

L'Andrea Costa è uscita in piedi dal ciclo di ferro

Soltanto una vittoria in quattro partite ma quella contro Treviso è stata prestigiosa

**La forza di Imola
sta nell'uguaglianza
di trattamento dei singoli**

IMOLA. Il ciclo di ferro è finito e, alla resa dei conti, il bilancio dell'Andrea Costa può dirsi soddisfacente, nonostante lo score reciti 1 vittoria e 3 sconfitte. Con Roseto, Ravenna, Treviso e Brescia nell'ordine, infatti, il rischio di restare al palo era forte, e invece i biancorossi hanno fermato la corsa di Treviso e giocato fino all'ultimo pallone contro abruzzesi e lombardi steccando, in sostanza, solo il derby.

Unità e integrità. Se per la classifica, ma questo si sapeva in partenza, sarebbero stati i 2 punti con Roseto (complice il 2-0 negli scontri diretti) a fare davvero la differenza, resta la sensazione di un'Andrea Costa viva e vegeta, nonostante le tonnellate di energie, fisiche e mentali, profuse in questi mesi. Il calo che era lecito attendersi, insomma, non è ar-

rivato, segno di come il lavoro di tutto lo staff biancorosso sia davvero esemplare e, al tempo stesso, di quanto sia compatto e unito il gruppo. La forza di Imola, ormai sono i risultati e le prestazioni a dirlo, non sta insomma nei singoli, ma nella loro somma. Certo, Anderson resta il valore aggiunto e il finalizzatore, ma senza quell'unità di intenti che lega giocatori e allenatore, la cavalcata romagnola non sarebbe stata possibile.

Numeri, no grazie. Inutile spulciare le statistiche di squadra, offensive e difensive, per trovare il segreto di Imola. Per il semplice motivo che la soluzione del rebus non c'è. Perchè? Il 49% da 2 vale il 10° posto nel girone, il 33% da 3 l'8°, il 74% ai liberi il 6°: nei rimbalzi l'Andrea Costa è 7ª e 2ª nel saldo fra palle perse e recuperi.

**Torino ha preso Goulding
e ha così rinunciato
a Karvel Anderson**

Niente di eccezionale in somma. Dietro il trend non cambia. Il 39% da 2 concesso agli avversari vale l'11° posto e il 33% da 3 il 4°. E allora? La realtà è che l'Andrea Costa crede in quello che fa e, con i risultati, ha aumentato progressivamente fiducia e autostima. Tutto, però, parte dal lavoro in palestra di Giampiero Ticchi e da come, con la coerenza e il buon senso, il coach di Gradara abbia costruito una squadra da dieci giocatori. In partita spesso alcune sue scelte nelle rotazioni appaiono di difficile comprensione ma, senza entrare nel merito dei singoli casi, sono sempre mosse da due principi: i minuti ce li si guadagna difendendo e a chi sbaglia viene concessa una seconda possibilità, in campo. Con l'obiettivo, poi, di arrivare a giocarsi gli ultimi

e decisivi 5 minuti con il "quintetto base" decretato dalla partita e non da gerarchie prestabilite.

La forza di Imola, insomma, sta anche nell'uguaglianza di trattamento e di opportunità per tutti i giocatori, senza distinzione di carta d'identità e curriculum.

Torino a posto. Ieri, frattanto, in A1 Torino ha ufficializzato l'arrivo dell'australiano, con passaporto britannico, Chris Goulding, esterno classe 1988 che andrà a prendere il posto di Andre Dawkins. In questo modo, a meno di ulteriori colpi di scena, la società piemontese si è definitivamente ritirata dalla corsa a Karvel Anderson, per il quale secondo alcuni spifferi era arrivata ad offrire all'Andrea Costa fino a 50mila euro.

Riccardo Rossi



Karvel Anderson è il valore aggiunto di Imola (foto Monti)

BASKET A2 GIRONI EST

L'Andrea Costa è uscita in piedi dal ciclo di ferro

PROMOZIONE, LE PARTITE DELLA 18^ GIORNATA

Dettagli della pagina: [www.corriere.it](#)